

L'INTERVENTO DI BAGNASCO

## Le nuove persecuzioni e il fallimento dell'Occidente

**ECCLESIA**

12\_08\_2016

**Lorenzo  
Bertocchi**



San Lorenzo, accompagnato dalla graticola, non evoca una morte facile. Un martire, un uomo che offre la propria vita per gli altri (e non per toglierla ad altri), è consapevole che esiste veramente la verità e che questa Verità è salvifica. La festa di San Lorenzo ha

ricordato a tutti che «se il chicco di grano muore, produce molto frutto», e i frutti veri, come ha detto il cardinale Angelo Bagnasco nella sua Genova, «sono vita non morte».

**Ma noi il 10 agosto di ogni anno siamo al massimo tentati di alzare** lo sguardo al cielo per vedere se cadono le stelle, e della storia del diacono Lorenzo non sappiamo nulla e non vogliamo saperne nulla. Eppure, ha ricordato Bagnasco nella cattedrale genovese dedicata al santo, la storia di questo diacono gode di una certa attualità: i martiri sono intorno a noi. Il pensiero va al macello subito dal povero P. Hamel in quel di Rouen, ma la lista è lunga. Le forme di persecuzione sono molte oggi, da «quelle classiche che conosciamo da una storia che si credeva lontana», fino a quelle «raffinate, ma non meno crudeli, legalizzate, ma non meno ingiuste». E il nostro Occidente, dice Bagnasco, «ne è esperto, malato com'è delle proprie fallimentari ideologie».

**Noi, in effetti, viviamo con l'unico idolo della libertà assoluta, dimentichi di una ragione che possa** orientarci verso la verità. Soprattutto nel mondo del religioso che abbiamo ridotto a una marmellata qualunque, incapaci di giudicare delle religioni, relegandole nel sottoscala della sub-cultura. Per questo il presidente dei Vescovi italiani dice che «oggi – in nome di valori come l'uguaglianza, la tolleranza, i diritti ...- si pretende di emarginare il cristianesimo, e si vuole creare un ordine mondiale senza Dio, dove le diversità da una parte vengono esaltate e dall'altra vengono schiacciate. Ciò vale per i cittadini del continente europeo e vale per i popoli e le Nazioni». Abolita la verità non resta che il "diritto soggettivo" come pretesa del tutto personale, senza alcun riferimento. D'altro canto, sul fronte del rapporto con le diverse culture e religioni, l'unico strumento di "dialogo" che riusciamo a mettere in campo è, spesso, un troppo vago riferimento alla pace.

**Intanto, noi continuiamo ad alzare gli occhi al cielo per veder le stelle cadere, allegramente distratti,** come ricorda il cardinale, dalla «propaganda delle menzogne, con promesse truccate, democrazie apparenti». Rinunciare alla Verità e al Bene, alla stessa possibilità che esistano, comporta una liquidità culturale e sociale che penetra ovunque lasciando spesso un senso di ingiustizia e infelicità. Il cardinale nella sua omelia ha riconosciuto che «la volontà prepotente di omologare, di voler condizionare le visioni profonde della vita e dei comportamenti, il sistematico azzeramento delle identità culturali, assomigliano non ad un cammino rispettoso verso un'Unione europea armonica e solidale, certamente necessaria, ma piuttosto verso una dannosa rifondazione continentale che i popoli sentono pesante e arrogante, dove il cristianesimo viene considerato divisivo perché non si prostra agli imperatori di turno. La storia attesta che quando i potenti si concentrano sulla propria sopravvivenza per

ambizioni personali, e rinunciano alla res publica, è l'ora della decadenza».

**La sordità al sacro, l'incapacità di discernimento nella sfera del religioso, non produce una laicità** autentica. Semmai oblitera le coscienze, al punto che anche il vivere comune appare problematico, incapace di avere riferimenti assoluti e pre-politici. «La crisi del mondo», ha sottolineato il cardinale nella sua omelia, «è innanzitutto una crisi spirituale: non ammettere questo significa non comprendere la gravità delle cose! Dobbiamo tornare a pensare con la nostra testa! La fede non azzerà l'intelligenza, ma la cerca, la stimola, la apre sulla realtà. Le chiede di tradurla nella storia, la incoraggia a risvegliarsi dal sonno e reagire al mondo della falsità e degli slogans». Si potrebbe allora provare di alzare gli occhi al Cielo e non semplicemente al cielo, perché «la coscienza può rimanere stordita anche per molto tempo, ma prima o dopo succede qualcosa che la risveglia e la rigenera, poiché alla sua radice vi è un nucleo indistruttibile: il desiderio della verità e il bisogno del bene».